

La psiche domina la materia¹

Ernesto Bozzano

Nelle cronache di tutti i tempi e nelle tradizioni di qualsiasi popolo, civile, barbaro e selvaggio, si rilevano costantemente narrazioni di eventi strani, secondo i quali durante il periodo della crisi preagonica, o poco dopo avvenuta la morte, si estrinsecano sovente dei fenomeni fisici inesplorati, che per lo più – tra i popoli civili – consistono in quadri che cadono spontaneamente, orologi che si arrestano all’ora precisa della morte, specchi che si spaccano, campanelli che suonano a distesa, e via dicendo. Ora, essendo indubitabile che tali eventi si ripetono con relativa frequenza nel consorzio civile, e ciò fino al punto che sono ben pochi coloro che non ne ricordino esempi nella loro esperienza personale, rimane esclusa ogni obiezione circa la realtà degli eventi stessi; da ciò l’opportunità d’indagarli sistematicamente, applicando ai medesimi i metodi d’indagine scientifica dell’“analisi comparata” e della “convergenza delle prove”, col proposito di pervenire in qualche modo a chiarirne la genesi. E qualora dovesse escludersi l’ipotesi delle “coincidenze fortuite”, allora tali manifestazioni malgrado la loro apparenza banale, assumerebbero un alto valore teorico in senso spiritualista. Ciò per molteplici consi-

Estratti dal libro dallo stesso titolo, pubblicato dalla Casa Editrice Europa, Verona, nel 1948, che viene presentato nella sua struttura generale nell’articolo di Carlos S. Alvarado pubblicato nelle pagine precedenti.

derazioni, di cui la principale è questa: che l'azione fisica esercitata in contingenze simili risulta senza limiti di distanza, e in conseguenza non può ritenersi di natura puramente meccanica, tanto più che ben sovente si esercita sopra un oggetto *designato*, il che non potrebbe realizzarsi senza il concorso di una volontà dirigente; o, in altri termini, senza la presenza, o l'intervento fattivo a distanza di entità spirituali estrinseche; il che dovrebbe inferirsi nelle circostanze in cui i fenomeni del genere precedono di parecchi giorni l'evento di morte assumendo carattere premonitorio. Ne consegue che i fenomeni di "telecinesia al momento della morte" concorrono a fornire un'ottima prova in favore dell'indipendenza dello spirito dall'organismo corporeo. [...]

Categoria I. Quadri che cadono in rapporto a un evento di morte

CASO I. Inizio l'enumerazione dei fatti con un episodio tolto dalle *Mie Memorie* di Alessandro Dumas (capitolo CXV). Egli narra che recatosi una sera sul tardi dall'amico Villenave per rimmettergli una lettera che gli era stata affidata per lui, lo trovò assopito nella poltrona e senza lume. Ciò premesso, così continua:

«– Vedete – mi disse Villenave – è una cosa singolare.... Mi ero assopito... Intanto si è fatto notte e il fuoco si è spento nel caminetto. Voi mi avete risvegliato e mi avete trovato senza lume... Sarà stato effetto dell'aria entrata dalla porta e passata sul mio volto, ma nel risvegliarmi, parve a me vedere svolazzare per la camera un alunché di bianco somigliante a un lenzuolo ... È molto singolare, non è vero? – aggiunse Villenave, con quel moto della persona che rivela il correre di un brivido per le membra – ma siete qui voi; tanto meglio. – E mi porse la mano.

«Nel corrispondere alla sua cortesia, passai dalla mano destra alla sinistra la lettera che dovevo consegnargli.

«– Che avete in mano? – domandò Villenave.

«– Ah, scusate, mi dimenticavo ... Una lettera che Francesca mi ha rimesso per voi; e questo è il motivo per cui vi ho disturbato.

«– Grazie. Per piacere, allungate il braccio e datemi un fiammi-